

«I Capuleti e i Montecchi» di Vincenzo Bellini stasera e domani al teatro Grande per la stagione lirica

Amore e morte a Verona

Regia di Mazzavillani Muti; direttore d'orchestra Pietro Mianiti

di Luigi Fertonani

E' l'ora della vicenda d'amore e di morte di Giulietta e Romeo al teatro Grande: questa sera alle 20.30 il secondo titolo della stagione lirica è "I Capuleti e i Montecchi" di Vincenzo Bellini, lavoro giovanile del "Cigno di Catania" nell'allestimento del Ravenna Festival 2001, riproposto quest'anno per il Circuito Lirico Lombardo in una coproduzione dei teatri Sociale di Como, il Grande di Brescia, il Fraschini di Pavia, il Ponchielli di Cremona, il Dante Alighieri di Ravenna e il teatro Del Giglio di Lucca. A dirigere l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano ci sarà il maestro Pietro Mianiti, mentre la regia è di Maria Cristina Mazzavillani Muti; le scene sono firmate da Ezio Antonelli e i costumi sono di Alessandro Lai.

Benché sia piuttosto breve, l'opera di Vincenzo Bellini è molto faticosa dal punto di vista vocale, per l'abbondante belcantismo che la caratterizza, e questo ha consigliato gli organizzatori - almeno per i ruoli principali - a scegliere un doppio cast: quindi come Romeo, Giulietta e Tebaldo canteranno questa sera Paola Gardina, Valentina Farcas e Giacomo Patti; per la replica di domani pomeriggio per il turno "B" di abbonamento avremo invece, negli stessi ruoli, Sabina Willeit, Natalizia Carone e Maurizio Pace. Fissi rimangono invece per i due spettacoli bresciani

gli altri cantanti, che sono Roberto Tagliavini e Gabriele Spina, rispettivamente Capellio e Lorenzo. Il Coro As.Li.Co. del Circuito Lirico Lombardo è diretto dal maestro Alfonso Caiani.

Il maestro Pietro Mianiti è di origine parmigiana: nella sua città ha studiato viola e composizione, oltre alla direzione d'orchestra. Nel 1998 è stato direttore principale dell'Orchestra Das Beiras, in Portogallo. Si è dedicato all'esecuzione di opere rare come la "Passione di Gesù Cristo" di Antonio Salieri a Brno, ma anche alla musica contemporanea: in questo campo Mianiti ha diretto alcune prime assolute quali "L'Opera delle filastrocche" di Virgilio Savona, "Oratorio" di Maurizio Fabrizio e la "Missa Andina" di Alejandro Nuñez Allauca. Nel 2003 è



Paola Gardina e Valentina Farcas in una scena dell'opera lirica «I Capuleti e i Montecchi»

stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica del Perù per i suoi meriti artistici. I bresciani lo ricordano per averlo applaudito lo scorso anno nella direzione dell'"Elisir d'amore" di Gaetano Donizetti.

Nel giorni scorsi gli appassionati hanno «conquistato» il loro posto in sala, e quindi i posti rimasti sono, praticamente quelli nei palchi e in platea, con qualche biglietto ancora disponibile in prima galleria, mentre la seconda era già andata esaurita nel corso della campagna di abbonamento alla stagione bresciana. La biglietteria di corso Zanardelli è comunque disponibile (tel. 030/2979333) per ulteriori informazioni. Il posto in platea costa 55 euro, 35 in prima galleria e per l'ingresso ai palchi, i palchi di I - II - III ordine costano 60 euro escluso l'ingresso.

Stasera il terzo appuntamento della rassegna «Tracce». Ultimo giorno anche per visitare la mostra curata da Marco Tiraboschi

Toporowski: due fisarmoniche nel chiostro di San Giovanni

Terzo e ultimo appuntamento nel Chiostro di San Giovanni, nell'omonima contrada cittadina al numero 8, con la seconda edizione di «Tracce - la fisarmonica nel mondo», una serie di concerti curati dall'associazione Le-lastiko. Questa sera alle 21.30 è in programma il "Toporowski Duo" proveniente da Varsavia: due strepitosi fisarmonicisti - Grzegorz e Radosław Toporowski - che proporranno al pubblico bresciano un programma basato sul repertorio tradizionale polacco e su quello internazionale.

I due Toporowski sono noti non soltanto in patria, ma anche... nella patria italiana della fisarmonica: i due hanno infatti vinto

un premio all'importante concorso internazionale che si tiene a Castelfidardo, dove vengono costruite le più famose e migliori fisarmoniche del mondo.

La seconda edizione di «Tracce - la fisarmonica nel mondo» ha presentato a Brescia in questi giorni l'"Ermen Pirlu 4et" in un repertorio che univa il tango al valse-musette e all'improvvisazione jazzistica, mentre sabato scorso è stata la volta di "Etnikos" per un viaggio musicale nelle terre di confine fra oriente e occidente con Dade Bonetti alla fisarmonica, Beppe Gioacchini alle percussioni e Marco Tiraboschi che ha suonato strumenti caratteristici come l'oud, la bagla-

ma, il bouzouki e la chitarra.

Ricordiamo che, parallelamente ai concerti programmati in città, è stata allestita nelle sale del Chiostro della chiesa di San Giovanni anche la mostra «La fisarmonica nel tempo», con la direzione di Marco Tiraboschi. La fisarmonica ha da tempo lasciato il suo posto «tradizionale» nella musica popolare per entrare di prepotenza anche nel mondo «classico»: basterebbe per questo ricordare come in vari Conservatori sia ormai insegnato anche questo strumento dalle molteplici possibilità.

Il concerto di stasera è ad ingresso gratuito. I.f.

L'attrice fiorentina stasera al teatro Comunale di Lograto per la rassegna Pressione Bassa

Anna Meacci è la «Romanina»

Romina Cecconi e la sua battaglia per il «cambio d'identità»

Dopo aver raccontato la storia d'Italia con "Bignami" e "Stupidi & banditi", l'attrice fiorentina Anna Meacci si sofferma sui particolari della nostra storia con il suo ultimo spettacolo "Romanina: la nascita di un cigno", questa sera al teatro comunale di Lograto per la rassegna teatrale Pressione Bassa.

"Romanina" racconta le vicende di Romina Cecconi, che nel 1971 fu la prima persona in Italia a ottenere il riconoscimento all'anagrafe del cambiamento del sesso. Negli anni '60 e '70 ha combattuto contro tutti gli ostacoli: il coprifuoco, le multe per travestimento, addirittura il confino in un paese del foggiano. Oggi la sua vita è un esempio di vittoria e ora Anna Meacci porta in scena la sua vita in un brillante spettacolo teatrale.

Nel 1975 Romina Cecconi riassunse nel libro "Io la Romanina" le ragioni della sua scelta e le peripezie di un percorso che, per quanto accidentato, viene narrato sempre con piglio deciso e con un humour tagliente. Luca Scarlini ha riscritto questa storia con un occhio alla favola del Brutto anatroccolo, manifesto per Hans Christian Andersen di tolleranza per ogni diversità, ed ha affidato ad Anna Meacci il ruolo di cantastorie che poi si è impadronita del testo a modo suo.

L'attrice, che ha al suo attivo numerosi interventi sulle storture della normalità e sulle apparenti follie del vivere sociale, ripercorre questa vicenda, tra ironia e pietas, raccontando allo stesso tempo un pezzo di storia del Belpaese e delle sue numerose contraddizioni.

«Nel luglio del 1972 - rac-

conta Romina Cecconi nel suo libro - dopo una lunga battaglia, il tribunale di Lucca mi dà ragione, quando vado a prendere la mia carta di identità all'anagrafe, leggo il nome: Romina... e mi metto a piangere. Gli impiegati non capiscono perché. Io piango di felicità».

In scena questa sera ci sarà dunque Anna Meacci, con la sua fisicità e la sua potenza espressiva, a ripercorrere la storia di questo grande personaggio, dai tempi del collegio fino al ritorno dal confino.

Lo spettacolo inizia alle ore 21. I biglietti d'ingresso costano 7 euro e sono in vendita al teatro Comunale l'ora prima dell'inizio della rappresentazione, oppure alla biglietteria del teatro Sociale di via Cavallotti a Brescia, dalle ore 16 alle 19.

Thomas Bendinelli



Anna Meacci

Domani sera

Danze indiane all'auditorium San Barnaba

Dopo il lusinghiero successo riportato lo scorso anno dallo spettacolo di danza indiana Bharata Natyam e Kuchipudi, l'Unione Induista Italiana ne ripropone una nuova edizione, domani sera alle 21 all'auditorium S. Barnaba di piazzetta Michelangioli (ingresso gratuito).

Rispetto alla precedente, la nuova edizione sarà più ricca per la presenza della prestigiosa danzatrice e coreografa indiana Vyjayanthi Kashi, nota a livello internazionale, oltre che ad alcune sue allieve, tra cui spicca per bravura e capacità espressiva Lilavati Kamala Devi.

Lo spettacolo di danza sarà completato dall'uso di luci, suoni e proiezioni ed è un'ottima occasione di arricchimento del discorso interculturale promosso dal Comune di Brescia.

L'omaggio al Vescovo e la conclusione del 400° anno della consacrazione della cattedrale

L'«eroismo dei Santi» in Duomo

Per il «Te Deum» in scena 160 elementi fra orchestrali e coro

Questa sera alle ore 21 in Duomo Nuovo, Brescia ricorderà alcuni avvenimenti importanti con il concerto «L'Eroismo dei Santi»: si concludono infatti le manifestazioni legate al quarto centenario della consacrazione della Cattedrale di Brescia, una ricorrenza cui si aggiunge la festa per ricordare il 25° di episcopato e il 50° di sacerdotio di Giulio Sanguineti, Vescovo di Brescia.

Un grande concerto, con un programma di grande suggestione che lega la Sinfonia n. 3 "Eroica" di Ludwig van Beethoven al "Te Deum" di Giuseppe Verdi, due straordinarie composizioni interpretate dall'Orchestra e dal Coro "Ars Cantus" diretti dal maestro Giovanni Tenti.

Si tratta di una serata

tra l'altro particolarmente grandiosa perché, nel "Te Deum" verdiano, il pubblico bresciano potrà ammirare un complesso di particolare compostità, essendo formato da 160 elementi, fra orchestrali e coristi.

Si tratta di una manifestazione che è dunque di particolare importanza, e alla quale hanno contribuito realtà pubbliche e private con grande generosità: dalla Provincia presieduta da Alberto Cavalli alla Fondazione "Banca San Paolo" rappresentata dal dottor Tomasini.

Tra l'altro c'è da sottolineare che il Duomo Nuovo è stato concesso raramente, almeno negli ultimi anni, per manifestazioni musicali: l'ultima volta fu in occasione del concerto del Coro della Cappella Sistina Vaticana per la

"Missa Papae Marcelli" di Giovanni Pierluigi da Palestrina in onore del Cardinal Re.

E' il fatto che le composizioni proposte questa sera siano di due autori "particolari" come Ludwig van Beethoven e Giuseppe Verdi, difficilmente collegabili a una fede di tipo cattolico, costituiscono un ulteriore motivo d'interesse per questo concerto in onore del vescovo Giulio Sanguineti.

L'ingresso è gratuito e il pubblico sarà fatto entrare nel Duomo Nuovo di Brescia a partire dalle 20.30, vale a dire mezz'ora prima dell'inizio del concerto. Nell'intervallo tra le due parti del concerto ci sarà anche un breve discorso del presidente della Provincia Alberto Cavalli, a commento del programma.

I.f.



Il maestro Giovanni Tenti

In radio con un programma sugli anni '50-'60

Il «mondo antico» di Franco Zanetti

Nuova iniziativa firmata Franco Zanetti: dopo aver conquistato il podio mediatico con l'evento «Bandabattisti», il giornalista e critico musicale bresciano, direttore editoriale di Rockonline, torna a far parlare di sé per un singolare progetto radiofonico: una nuova trasmissione, intitolata «Sembra ieri», che punta a rievocare sensazioni ed atmosfere perdute del microcosmo bresciano colto negli anni dall'immediato dopoguerra al boom economico.

«L'approccio scelto non è quello della narrazione, ma della condivisione della memoria - spiega Zanetti -. Ogni puntata avrà un tema generale: cominceremo con i giochi che si facevano o si usavano un tempo e che oggi in gran parte non ci sono più. E nelle prossime puntate andremo in questa direzione, passando dalle parole che non si usano più alle cose che non ci sono più e ai mestieri in via di estinzione».

Il tutto ha un solo obiettivo: rievocare un affetto e non senza una punta di nostalgia la vita quotidiana delle famiglie bresciane degli anni '50/'60, invitando gli ascoltatori



Franco Zanetti

protagonisti del «piccolo mondo» di quell'epoca ormai lontana a portare il proprio contributo e i propri ricordi.

Il programma andrà in onda in diretta da Radio Bresciansette nella tarda mattinata di domenica, orario tipicamente «famigliare»: la prima puntata è in programma domani. Considerata la natura del conduttore, non potrà mancare la musica: e qui merita un cenno la sigla, una nuova versione una canzone popolare bresciana del 1949 ("Lontà de la me Bresa") realizzata (e come poteva essere altrimenti?) da Charlie Cinnelli. c.a.

Applaudito spettacolo al teatro Sociale per la Società dei Concerti

Pupi, paladini e dongiovanni

Animatore lo straordinario Mimmo Cuticchio

E' stata un'inaugurazione originale, quella della Società dei Concerti di Brescia al teatro Sociale, qualche sera fa con il «Don Giovanni all'opera dei pupi»: uno spettacolo che ha letteralmente spiazzato gli appassionati portandoli su un piano rappresentativo ed evocativo assolutamente inaspettato.

Chi si attendeva una ricostruzione fedele del «dramma giocoso» di Mozart-Da Ponte si è trovato davanti a un teatrino di pupi siciliani e al loro animatore e direttore Mimmo Cuticchio, che è partito dalle famose vicende dei paladini di Re Carlo, con Orlando, Rinaldo e Brandimarte alle prese con l'immane e potentissimo gigante saraceno. Zuffe e colpi di spada a non finire, sangue dappertutto... quand'ecco che in scena appare un pubblico, di pupi ovviamente, che assiste a un'altra vicenda, quella di un nobile straniero, Don Giovanni. E a raccontarla è un giovane palermitano di nome Leporello, che se n'era andato in giro per il mondo in cerca di fortuna e di tre pasti sicuri al giorno.

E già questo ci mostra come sia affatto fedele, in questo Don Giovanni dei



Mimmo Cuticchio e i suoi «pupi»

pupi che inizia sulle note del "Lacrymosa" dal Requiem: ma la deviazione su altri lidi descrittivi è voluta, non è certo un ripiego all'insegna della scarsa conoscenza di questo capolavoro. Esso viene infatti trattato come un vero e proprio racconto popolare, con scorciatoie e invenzioni che rendono vivissima la vicenda, con Giovanni che combatte i suoi nemici... che appaiono nelle corazzate dei paladini, e questo "femminario" conduce le sue imprese dunque in un mondo fatato, fatto di episodi fantastici e continuamente interrotti da qualcuno che, nel pubblico dei pupi

di Palermo, vorrebbe poter seguire le vicende "vere", quelle dei paladini e di Re Carlo.

Tutto questo fino all'epilogo, fino alla grande statura del Commendatore che si viene a prendersi l'anima di Giovanni.

Dopo i primi momenti di sconcerto, capire il dialetto siciliano è stato tutto sommato semplice: Mimmo Cuticchio è un personaggio straordinario, ha recitato da solo per un'ora e mezza facendo tutte le voci dei personaggi e aiutato da un'intera famiglia, la sua, a muovere i bellissimi pupi.

Un magnifico spettacolo. I.f.

Alle Porte Franche

Oggi Martina domani il calendario

Continuano gli appuntamenti al centro commerciale Le Porte Franche di Erbusco in occasione del settimo anniversario dell'apertura. La festa di oggi vede come madrina Martina Colombari, che presenterà il resoconto del ricavato ottenuto dall'asta on-line della solidarietà, destinata a sette associazioni di volontariato legate al territorio della Franciacorta.

Domani verrà invece lanciato il calendario bresciano "Un anno di solidarietà", che verrà messo in vendita a 5 euro, e il cui ricavato andrà totalmente a favore della Croce Rossa provinciale. Il calendario contiene le fotografie di alcuni famosi sportivi e artisti bresciani, tra i quali Luisa Corna e Francesco Renga. Saranno presenti due figure di primissimo piano nel mondo dello sport italiano, Yuri Chechi e Rino Gattuso, e verranno premiati tutti i partecipanti all'asta benefica che si sono aggiudicati gli oggetti messi in palio da molti atleti italiani.

Primecinema. Il film che ha vinto due Orsi d'argento a Berlino

I ragazzi della Rosa bianca

Splendida l'interpretazione di Julia Jentsch

Dopo l'anteprima di venerdì sera al cinema Astra, a cura della Ccdc, il bel film "La rosa bianca" è ora in programmazione al cinema Moretto e merita di essere visto perché è un film didattico nel senso più nobile del termine ed ha il pregio non comune di essere rimozioni e revisionismi oggi tanto alla moda.

Il film, diretto dall'esordiente Marc Rothmund, si basa su documenti di prima mano ed ha vinto un doppio Orso d'argento all'ultimo festival di Berlino: come film, oltre che per l'interpretazione veramente splendida della giovane attrice Julia Jentsch, che ha fatto rivivere sullo schermo l'intrepida Sophie Scholl ed i suoi compagni universitari. Costoro ebbero il coraggio di opporsi al regime nazista ed inventarsi un nucleo di resistenza democratica d'ispirazione cristiana, "La Rosa Bianca".

I ragazzi della "Rosa bianca" leggevano il filosofo cattolico francese Jacques Maritain, ma citavano anche la Bibbia, Lao-tze, Aristotele e Novallis, così come Goethe e Schiller. Erano giovani, colti e con la passione della Vita e della Libertà: si illusero che il loro appello agli intellettuali tedeschi potesse innestare un mo-



Julia Jentsch e Fabian Hinrichs in una scena del film

vimento di contestazione del regime hitleriano.

Il personaggio cardine del film è Sophie Scholl. Attorno a lei ci sono il fratello Hans, con il quale vive praticamente in simbiosi (Fabian Hinrichs) ed alcuni amici. Il 18 febbraio del 1943 osano l'impensabile: entrano nell'università di Monaco con una valigia piena di volantini in cui si denuncia come Hitler stia mandando al macello milioni di soldati senza speranza di ottenere la proclamata vittoria finale. Mentre l'università è deserta, lasciano plichi di volantini un po' dappertutto. Sophie da una balaustra li fa cadere dall'alto. Men-

tre se ne stanno andando, il caso vuole che siano fermati da uno zelante bidello. Sono successivamente arrestati, interrogati, processati e condannati.

Il film finisce quindi per configurarsi come un teatralissimo, intellettuale e intrigante Kammerspiel, esaltato dal te-te-tete di due formidabili attori: da un lato Julia Jentsch e dall'altro Gerald Alexander Held nei panni dell'inquisitor Robert Mohr.

Fausto Bona

"La Rosa bianca", di Marc Rothmund, con Julia Jentsch, Gerald Alexander Held e Fabian Hinrichs. Al Moretto. Voto 8.